



# “Striano fu segnalato già a De Raho”. Lui: “Falso”

» Valeria Pacelli

Federico Cafiero De Raho, ex procuratore nazionale antimafia, oggi senatore M5S e vicepresidente della Commissione antimafia, sarà presto sentito dal procuratore di Perugia, Raffaele Cantone. La sua deposizione è fondamentale per risistemare e chiarire i tasselli della vicenda esplosa ieri dopo che è venuta fuori la notizia di un documento finora inedito e di cui *Il Fatto* può riferirne i particolari. Si tratta di un fascicolo con alcune valutazioni (non relative a eventuali accessi abusivi) sul lavoro in Direzione nazionale antimafia (Dna) anche di Pasquale Striano, il finanziere accusato di accesso abusivo ai sistemi informatici con l'ex procuratore aggiunto Antonio Laudati. Tra i documenti c'è una sorta di relazione scritta, secondo i pm perugini, circa quattro anni fa da Giovanni Russo, all'epoca procuratore aggiunto alla Dna e oggi capo del Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. È un documento redatto tra fine 2019 e inizio 2020, non firmato né ufficializzato, in cui sarebbero state segnalate presunte interferenze del finanziere addetto al gruppo Sos (le segnalazioni operazioni sospette) sulle attività di altri gruppi di investigatori, che ne riferirono a Russo.

**IL DOCUMENTO** è stato ritrovato nel corso di un lavoro di ricognizione interno alla Dna sulle attività di Striano, voluto dal procuratore nazionale Giovanni Melillo. Dopo che è stato consegnato in Procura, Cantone si è reso conto di quanto quella relazione fosse delicata sia per il contenuto ma anche perché priva di firma o di protocolli a renderla ufficiale. Così il procuratore ha convocato a sommarie informazioni Russo. Era il 6 settembre scorso e il capo del Dap ha spiegato che quel documento in cui si parlava del modo di lavorare di Striano (non di accessi abusivi o dossieraggi), adombrando anche a un trasferimento, era stato consegnato ai vertici della Dna. E in quel momento – siamo nel 2020 – il numero uno era De Raho, oggi finito al centro di una campagna mediatica del centrodestra che ne chiede continuamente le dimissioni. La relazione è un fatto nuovo nell'inchiesta perugina. Eppure non ne aveva fatto menzione Russo quando è stato sentito, per due volte, in Commissione nazionale antimafia. In quell'occasione aveva parlato di altre cose, ad esempio della “refrattarietà” di Striano al “controllo delle sue presenze in Dna”. “Scoprii che Striano aveva questa doppia presenza presso la Dna e presso gli uffici della Guardia di finanza, che era un modulo organizzativo adottato dal dottor Laudati, confermato dal dottor Laudati, non condiviso con me – ha detto Russo in Commissione l'8 ottobre -. Onestamente non so dire se fosse condivi-

## PROTAGONISTI



**FEDERICO CAFIERO DE RAHO**

- Ex capo della Dna, oggi senatore M5S e vicepresidente della Commissione antimafia



**GIOVANNI RUSSO**

- Ex procuratore aggiunto Dna, è capo del Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria)

so con il Procuratore nazionale. (...) Io sostenevo che chiunque entrasse in Dna (...) dovesse lasciare una traccia. (...) Ebbene Striano, essendo un aggregato, avendo questa posizione ibrida, rifiutava di dare indicazioni di quando era presente in Dna. Io feci un provvedimento generale, sostanzialmente motivato soprattutto da questa refrattarietà di Striano, che per ragioni di sicurezza imponeva a tutte le persone che venivano (...) di depositare la firma presso gli organi di controllo all'ingresso...”.

**DI CERTO** ieri Cafiero De Raho ha smentito di aver mai visto quel documento non firmato e risalente al 2020: “Non ho mai ricevuto relazioni o segnalazioni di Giovanni Russo riguardanti Pasquale Striano. In passato, presso la Dna, quando sono stati accertati comportamenti anomali o irregolari di appartenenti al Gruppo Ricerche si è provveduto all'allontanamento e, in un caso, anche alla denuncia”. Sei le persone allontanate durante la gestione De Raho per scarsa produttività, mentre in un caso c'è stata una denuncia per un accesso abusivo per questioni personali. “Il dossieraggio lo sto subendo io. – ha detto De Raho – Mi trovo al centro di una macchinazione, in cui vengono fuori atti inesistenti o comunque mai portati alla mia attenzione, che tendono sempre e soltanto a ledere la mia persona”. E ha aggiunto: “Le note di un procuratore aggiunto riguardanti comportamenti anomali o scorretti vanno firmate, protocollate e inviate, non restano nel cassetto. Russo non mi ha mai parlato di Striano. La Dna ha sempre lavorato con disciplina e onore e io l'ho condotta nel rigoroso rispetto delle regole per il migliore coordinamento del contrasto alle mafie”.

La relazione di Russo, come il verbale del 6 novembre, è stata depositata (ma i giudici dovranno esprimersi sull'ammissibilità) nell'udienza al Riesame, fissata dopo l'appello della Procura contro il rigetto del gip alla richiesta di arresti domiciliari per Laudati e Striano. Le difese dei due indagati ieri hanno sollevato eccezioni sulla competenza territoriale. “Riteniamo che non sia Perugia l'autorità chiamata a indagare ma Roma – dice l'avvocato Andrea Castaldo, difensore di Laudati – e abbiamo depositato una sentenza della Cassazione del 23 ottobre che ha deciso nel senso da noi indicato. Abbiamo sollevato anche un'eccezione sulla retrodatazione: riteniamo che l'iscrizione nel registro degli indagati di Laudati

sia avvenuta tardivamente e quindi ne chiediamo la retrodatazione con la conseguente inutilizzabilità degli atti antecedenti alla sua iscrizione”. Le eccezioni sollevate dalle difese saranno sciolte nella prossima udienza del 17 dicembre.

Il senatore Cafiero De Raho sarà convocato come persona informata sui fatti dal procuratore Cantone. La sua versione è fondamentale per chiarire i confini di questa storia.

**2020** Trovata una relazione non firmata sulle anomalie nel lavoro del finanziere. Il capo del Dap ai pm sostiene di averla data ai vertici Dna